

## **Il Castello di Carrù e la sua storia**

Le prime notizie relative al Castello si rintracciano intorno all'anno 1000, quando un "castrum" è menzionato insieme alla cappella di San Pietro. I luoghi carrucesi fanno parte della contea di Bredulo e passano in seguito ai Vescovi d'Asti che li danno in feudo ai Signori di Manzano. Nel 1250 i Manzano cedono Carrù al Comune di Mondovì che nello stesso giorno vende Castello e territorio ai Bressano, una potente e bellicosa famiglia che esercita una sorta di Signoria su gran parte dei luoghi monregalesi. I Bressano stringono alleanze dapprima con gli Angiò, poi con i Principi d'Acaja mantenendo il potere sino al 1370 quando il feudo passa ai Marchesi del Monferrato; per venire subito dopo in possesso dei Savoia, che ne investono i Marchesi di Ceva. Complesse e bellicose sono dunque le vicende che si susseguono in questi secoli, che vedono il Castello al centro di scontri, assedi ed assalti. Nel 1418 il feudo viene dato dai Savoia a Ludovico Costa -fedelissimo alla causa sabauda- che, nel giro di pochi anni, riesce ad ottenere il controllo dei confinanti luoghi di Bene e di Trinità, una fetta di territorio omogenea e compatta su cui la famiglia dei Conti Costa manterrà giurisdizione per molto tempo.

L'attuale edificio castellano fu voluto e costruito dai Costa in tempi immediatamente successivi il loro insediamento e venne ad occupare il luogo del precedente Castello, che fu raso al suolo (le recenti indagini archeologiche condotte durante il restauro negli anni '80 ne hanno in parte documentato la presenza). L'edificio quattrocentesco fu, nel corso dei secoli successivi, più volte rimaneggiato, soprattutto adattando l'interno a comoda residenza signorile. Grandi interventi furono condotti durante il XVII sec. quando il Castello divenne dimora di piacere e di caccia di Gerolamo Maria della Trinità e di sua moglie Paola Cristina del Carretto, personaggi di spicco della Corte Sabauda, che vi tenevano feste e ricevimenti spesso ispirati alle delizie della caccia, sport preferito del tempo.

I loro discendenti (da ricordare Vittorio Amedeo, Viceré di Sardegna, personaggio del XVIII sec.) continuarono ad arricchire l'antica dimora di famiglia e, soprattutto la ricca quadreria, divenne una sorta di specchio delle scelte torinesi della Corte. Nel 1796 Carrù divenne Quartier Generale del giovane Napoleone Bonaparte, che non fu ospitato nel Castello, bensì in una dimora del concentrico; nel maniero si accamparono invece alcuni soldati francesi.

L'800 ridefinì alcune decorazioni ed arredi dell'antica costruzione che, con forte suggestione romantica, divenne luogo di villeggiatura della Contessa vedova Costanza Lusema di Rorà, moglie di Paolo Remigio Costa della Trinità- Carrù; colei che, dopo lunghissime beghe con la Comunità Carrucese, finì per vendere, nel 1872, il Castello e tutte le proprietà ai Curreno.

La famiglia Curreno (il Generale Giuseppe ottenne il titolo di Conte di Santa Maddalena) fu proprietaria del Castello sino al 1977: a questa data il Castello pervenne all'allora Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù -attuale Banca Alpi Marittime - che, dopo i restauri condotti nel corso degli anni '80, ne ha fatto la propria sede. L'interno del Castello è arredato con mobili appartenuti al Costa ed ai Curreno; una parte considerevole dell'importante quadreria dei Costa è tuttora conservata nei vari ambienti.

**Foto: il Castello sede della Bam.**